AL CONSIGLIO PROVINCIALE

La destra d. c. in cerca di stampelle

Il Consiglio provinciale affronta domani pomeriggio il dibattito sul bilancio preventivo della Giunta Signorello in una situazione che, ormai, è di aperta crisi. La stessa DC romana — del resto — ha dovuto ammettere il fallimento dell'amministrazione minoritaria convergente nello stesso momento in cui, alla vigilia dello scontro nell'aula di Palazzo Valentini, affrontava una discussione sulle possibili soluzioni da proporre al Consiglio.

Respinto un ordine del giorno della minoranza di «sinistra» favorevole al centro-sinistra, il Comitato romano della DC ne ha approvato uno proposto dagli andreottiani, che è stato illustrato da La Morgia. Che cosa propone? E' lo stesso La Morgia a fornire la spiegazione: *«un incontro che permetta alla DC di continuare la sua valida azione amministrativa»* (cioè di mantenere il potere, continuando a fare, in sostanza, quel che ha fatto fino ad oggi), un *«colloquio con le forze autonomiste del socialismo romano sul piano programmatico e nel pieno rispetto dei valori di libertà e di democrazia»*. Quindi, non un «colloquio» con tutto il PSI, ma con una sola parte di esso, a scelta della maggioranza andreottiana. Ci vuol poco a comprendere che, in questa impostazione, non esiste nessuna seria proposta di «incontro», ma semmai una richiesta di stampelle per superare difficoltà che ben difficilmente possono essere affrontate dalla DC con i metodi tradizionali.

E, poi, quali sono le proposte concrete, il programma, le prospettive per cui si propone l'«incontro»? Su questo la DC tace. Il «pateracchio» è la sola cosa che la interessa.

Non è un caso che il documento del Comitato romano del partito di maggioranza relativa abbia raccolto ieri una prima bordata di reazioni negative. Lo stesso capo della minoranza democristiana, Darida, ha dichiarato ad un'agenzia che la destra del suo partito *«ha praticamente respinto la chiara e franca piattaforma di centro sinistra»*, precipitando in tal modo il Consiglio provinciale *«verso una soluzione commissariale»*. Lo «Avanti!», in un breve commento, ha definito l'ordine del giorno andreottiano un *«cremetico preludio al commissario»*.

La questione è trattata assai diffusamente anche dall'agenzia «Argo», che solitamente riflette gli orientamenti della sinistra socialista. In una nota intitolata *«Operazione Sicilia anche alla Provincia di Roma?»*, «E' evidente — scrive l'agenzia — *che, verificandosi dopo l'operazione siciliana, un «caso Roma» dimostrerebbe senza ombra di dubbio in che cosa si traduce effettivamente la politica del centro sinistra. Altro che rotture irreversibili! Per adesso la DC romana ha rotto soltanto con la sua sinistra, della quale ha respinto l'ordine del giorno. La manovra è talmente scoperta da autorizzare ad augurarsi che i sondaggi di un La Morgia siano respinti senza esitazioni da tutti i socialisti romani, autonomisti compresi, non sfuggendo ad alcuno né le sue caratteristiche, né le conseguenze che potrebbero provocare*».

LA CRISI DEI TRASPORTI

Venerdì 5 ore di sciopero alla STEFER

Venerdì, per cinque ore, dalle 10 alle 15, tutti i servizi urbani ed extra urbani della STEFER si fermeranno. Il servizio extra urbano, sia ferroviario che automobilistico, della linea Roma-Fiuggi, resterà fermo per 24 ore, a partire dalle ore zero di venerdì. Uno sciopero di 24 ore, sempre nella stessa giornata, sarà effettuato dai lavoratori degli appalti della STEFER. Queste sono le decisioni che hanno preso i sindacati provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, nel quadro della lotta che i lavoratori della STEFER e dei settori appaltati, stanno conducendo per la difesa e il potenziamento dell'azienda. Per quanto riguarda la sospensione del lavoro dalle 10 alle 15, essa verrà effettuata con il rientro delle vetture nei rispettivi depositi.

I sindacati — in una loro nota — ricordano le minacce che gravano sulla STEFER, il ritardo con cui il Comune ha presentato i piani di ammodernamento dell'azienda al Ministero; l'insoluto problema degli appalti; e rilevano come fino ad oggi nessuna concreta assicurazione sia venuta sia dalla direzione della STEFER, sia dalle autorità governative. Di qui la decisione di proseguire la lotta nell'interesse generale dei lavoratori e delle popolazioni servite dalla STEFER.

Non ci sembra di dover spendere troppe parole sulle responsabilità che il Commissario e il governo vengono ad assumersi nei confronti della cittadinanza, per questa ulteriore manifestazione di sciopero, peraltro responsabilmente contenuta dai lavoratori.

Polemizzando con le recenti ricerche condotte dagli scienziati

Il ministro della sanità alla TV difende i «fabbricanti di batteri»

Acque non infette ma «solamente» luride — Tenute segrete inchieste condotte alcuni anni fa — Si rende necessaria una decisa svolta nella politica sanitaria

Le dichiarazioni di Giardina

Il ministro Giardina

«Avevamo appena finito di scrivere l'articolo qui a fianco pubblicato, quando Giardina, ministro della Sanità, ha parlato alla Televisione polemizzando con le ricerche condotte dagli scienziati. Le dichiarazioni contengono un violento attacco, forse il più aspro sferrato da un ministro dc dopo le note frasi di Scelba sul «culturame» contro l'Università italiana. Se cui ricerche, insinua Giardina, «qualunque siano le finalità perseguite e gli interessi che le determinano», «non hanno carattere di ufficialità ne sono utilizzabili ai fini amministrativi». Il ministro arriva perfino a giudicare tali indagini «inattuali», ignorando che i risultati delle più recenti ricerche hanno confermato gli stessi indici di inquinamento degli alimenti riscontrati alcuni anni or sono, e raggiunge il colmo della sfrontatezza quando lamenta che delle inchieste effettuate «nessuna notizia fu mai data al ministero»: come se in generale non fosse un preciso dovere del ministero della Sanità conoscere ciò che scrivono le più note riviste italiane d'igiene, e come se in particolare non fosse accaduto che alcune indagini siano state effettuate dai medici provinciali, organi periferici del ministero, altre siano state pubblicate sulla rivista edita dal ministero stesso, altre infine esposte in convegni ai quali partecipavano, certo con mente assente, ministri e sottosegretari.

Il ministro avv. Giardina afferma anche che nessuna nuova legge è necessaria, in quanto «le norme vigenti, sia delle leggi sanitarie che del codice penale, sono più che sufficienti, se applicate, a perseguire coloro che pregiudicano la salubrità degli alimenti», ed informa che in molti casi si è già proceduto a contravvenzioni, denunzie e financo al sequestro degli alimenti riscontrati inquinati. Il parere di tutti gli igienisti italiani, espresso anche in documentate proposte, è esattamente l'opposto: che occorra cioè riformare la legislazione, assolutamente carente, per esempio, per l'esteso campo dei derivati del latte (panna, burro, formaggi, ecc.) e che occorra inasprire le sanzioni, oggi considerate dagli industriali disonesti come un piccolo rischio che vale la pena di correre per garantirsi un grande profitto.

Alle ricerche degli istituti universitari il ministro contrappone infine, «per restituire al consumatore la fiducia», il fatto che il ministero della Sanità abbia emanato in tre anni «numerose circolari, ben 45» sull'argomento. Tale moltiplicazione cartacea non ha fermato la moltiplicazione dei microbi, che non avendo evidentemente potuto prendere visione delle circolari ministeriali, continuano a pullulare nel burro, nei formaggi, nelle acque minerali che noi ingeriamo.

A questo punto, occorre che la fiducia sia restituita al pubblico ponendo a capo della politica sanitaria italiana uomini e forze politiche dotate almeno di maggior senso di responsabilità. E occorre che l'opinione pubblica, il mondo universitario e il Parlamento interrompano con energia

A pochi giorni di distanza dalla discussione in Parlamento del bilancio della Sanità, durante la quale il ministro Giardina aveva affermato che gli italiani non avevano mai goduto di così buona salute, è scoppiato lo scandalo degli alimenti inquinati. Dopo le carcasse di asino trasformate in puro olio d'oliva, dopo gli additivi chimici ad azione cancerigena, si è appreso anche che cibi e bevande contengono spesso qualche milione di microbi, più o meno nocivi. Davvero, se non ci fossero antibiotici ed altri farmaci scoperti non dai ministri, ma dagli scienziati, e se non ci fosse quella «vis medicatrix naturae» quella forza medicatrice della natura che guarisce più gente del più bravo clinico, ciò che ci viene propinato come alimento potrebbe togliere a noi tutti il bene più prezioso, la salute.

Burro, formaggio, acque minerali ed altre bevande destano il sospetto dei consumatori, da quando una agenzia di stampa ha reso noti i risultati delle indagini fatte nell'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma, diretto dal prof. Del Vecchio. Le ultime notizie non sono fatte per tranquillizzare: lo Ufficio di Igiene del Comune di Roma ha fatto sapere ieri di aver eseguito «rigorosi accertamenti», su 130 campioni di generi alimentari, e di averne trovato 18 inquinati e 25 sospetti, cioè tre su dieci da scartare; il presidente del «Gruppo imbottigliatori» avv. Violati, nel tentativo di spegnere l'allarme, ha dichiarato alla stampa che le indagini hanno dimostrato nelle acque minerali «soltanto l'esistenza di saprofiti»: in altre parole, che le acque non erano infette, ma «solamente» luride.

«Il fatto più singolare — ha scritto ieri "Il Messaggero" — e che le inchieste igieniche di cui si parla risalgono tutte a qualche anno fa. Ma soltanto ora i risultati di esse sono diventati di pubblica ragione, destando giustificate preoccupazioni».

Il fatto davvero singolare è a nostro avviso che le autorità ministeriali abbiano fatto per anni orecchio da mercante, ed anche ora tacciano dinanzi ai dati allarmanti resi noti dagli scienziati. Nel 1954, in un convegno nazionale sulla «Disciplina igienica della produzione e del commercio del burro», preparato da un Comitato comprendente tre ministri, era già stato affermato che «il burro prodotto e messo in commercio è quasi sempre fortemente contaminato: la carica batterica in 47 campioni dei 203 esaminati ha superato i 30 milioni per centimetro cubo (trenta milioni in una punta di coltello!) e in altri 97 campioni ha variato fra 5 e 30 milioni». Ed ancora, negli anni successivi, non si era voluto dare ascolto agli igienisti che avevano segnalato la gravità della situazione a Napoli, a Roma, a Cremona, a Bologna, a Milano.

A questo punto è scoppiato lo scandalo. Ed è un bene, anche se il sedere a tavola ci crea ora qualche imbarazzo psicologico, anche se purtroppo molti prodotti buoni e sani vedranno una restrizione temporanea nelle vendite. Lo scandalo può essere un bene se rappresenta lo avvio ad un'azione del Parlamento e dell'apparato statale, se non si spegne dopo la prima reazione del pubblico, ma si estende invece fino a imporre quelle decisioni che sono necessarie alla tutela della salute.

Il punto di partenza è il seguente, che sembra paradossale: con le attuali leggi e con l'attuale orientamento dei pubblici poteri, conviene concretamente all'industria privata, sotto il profilo del calcolo immediato, pagare le lievi multe previste dalle norme vigenti, nella rara eventualità di essere colti sul fatto, piuttosto che impiantare macchinari costosi e procedimenti complicati per la depurazione biologica degli alimenti.

Ciò che accade a Roma per il latte è esemplare. La Centrale municipalizzata pasteurizza il latte in bottiglia, e lo vende in condizioni igieniche soddisfacenti alla popolazione. Ha impianti di controllo e tecnici esperti, ed offre notevoli garanzie, che potrebbero essere accresciute se si procedesse rapidamente alla già deliberata costruzione dei nuovi stabilimenti.

Il latte di scarto monopolizzato da un consorzio privato di cui si è invano richiesta la municipalizzazione, viene invece trasformato senza alcuna precauzione in panna, burro e formaggio, e venduto senza ombra di controllo igienico. L'industria privata non assume tecnici ne batteriologi, non investe in «spese superflue» come quelle per gli impianti di pasteurizzazione.

Se si vuole difendere la popolazione, tranquillizzarla non con i comunicati ma con le misure igieniche che si vogliono difendere i buoni prodotti contro quelli inquinati, occorre quindi comprendere innanzitutto la crescente contraddizione che esiste tra profitto capitalistico e salute pubblica, e colpire con energia moltiplicando il valore delle multe e giungendo fino alla chiusura ed alla requisizione delle aziende, quelle industrie che si rendono colpevoli di un vero avvelenamento di massa.

Non siamo alla vigilia di gravi epidemie. Fortunatamente, la medicina moderna riesce ad evitarlo. Ma vi è uno stillicidio di cause morbigene che si accumula su di noi, consentendoci di vivere più a lungo ma senza essere pienamente sani. Compito dell'igiene è conoscerne le cause, ma è compito ormai dell'azione politica rimuoverle.

GIOVANNI BERLINGUER

In moto contro un palo per uccidersi

Duilio Giacomini

Abbandonato dalla moglie, un giovane si è lanciato in motocicletta contro un palo dell'elettricità con l'intenzione di togliersi la vita. Fortunatamente ha riportato solo alcune leggere contusioni medicate al San Giovanni, è stato quindi dimesso. Guarirà in una diecina di giorni.

Protagonista dell'inconsueto e drammatico episodio è stato lo straccivendolo Duilio Giacomini di 24 anni, che abita in una baracca di via Prenestina 264. Alcuni giorni fa, era stato lasciato dalla moglie Alba La Rocca, che aveva subito denunciato per abbandono del tetto coniugale. Non rassegnato però alla separazione, aveva tentato ieri mattina di ricomporre il fragile legame della famiglia. Aveva convinto la donna a tornare con lui e per questo si era recato alla caserma dei carabinieri della borgata Gordiani — che si trova in via dei Gordiani — per ritirare la denuncia.

Nonostante ciò, una animata discussione è sorta tra i due coniugi e i vecchi rancori sono tornati a galla. Non avevano risolto nulla, così, quando sono usciti dalla caserma. La donna ha fatto per andarsene da sola, ma Duilio Giacomini è balzato in sella al suo Ducati che aveva parcheggiato davanti alla caserma ed è partito a tutta velocità, dirigendo la moto contro il palo contro il quale si è andato a fracassare.

Fuori pericolo Milly Zavattini

Milly Zavattini, giovane figlia del noto scrittore e sceneggiatore cinematografico è stata dichiarata fuori pericolo.

Era stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di S. Giovanni in seguito ad un incidente stradale in via San Gregorio una 1100 l'aveva investita e travolta mentre attraversava la strada.

Cesare Zavattini, che avendo ricevuto la notizia dell'incidente si è precipitato da Venezia dove lo trattenevano importanti impegni di lavoro, ha assistito amorosamente la figlia insieme con la moglie Olga ed il figlio Marco.

La raccolta dei moduli del censimento

Oggi comincia la seconda fase del censimento. Ventimilacinquecento rilevatori all'opera sul territorio comunale, dopo essere passati una prima volta casa per casa a distribuire i moduli, riprendono il percorso a ritroso per raccogliere i documenti già riempiti. E' questa la fase più delicata, poiché gran parte delle famiglie non hanno ancora riempito i moduli molto per dimenticanza oltre per le difficoltà che indubbiamente la operazione rappresenta.

I rilevatori dovranno ritirare i moduli direttamente dagli interessati e non dal portiere dello stabile o da un vicino.

Una giovane di 26 anni a Primavalle

Si lancia nel vuoto davanti al fidanzato

Aveva riportato all'uomo l'anello e i regali per la rottura della relazione — E' deceduta poco dopo

Maria Della Bella

Una giovane sarta si è lanciata, ieri pomeriggio, dalla finestra di un appartamento di Primavalle, sotto gli occhi del fidanzato. Dopo un volo di oltre otto metri, si è schiantata sul selciato del cortile: è deceduta mentre la stavano trasportando, a bordo di una auto di passaggio, al Santo Spirito. Si era recata in casa dell'uomo per riconsegnargli l'anello, le lettere ed alcuni regali: i due avevano infatti deciso domenica scorso di rompere la relazione. La donna ne era rimasta sconvolta.

La giovane si chiamava Maria Della Bella, aveva 26 anni ed abitava in via Marcello Provenzali 8: orfana di madre, lavorava da tempo in proprio come sarta. Suo fidanzato era il 23enne Matteo Maura: abita a pochi passi di distanza, al secondo piano di via Giovanni Bonaccossa 8 ed è commesso in un negozio di vini ed olii della borgata. I due si erano conosciuti oltre un anno fa: la loro amicizia si era ben presto trasformata in un fidanzamento ufficiale.

Ma ben presto la gelosia aveva cominciato a minare la unione dei due giovani: le discussioni dapprima brevi e senza conseguenze si erano fatte sempre più violente. Più volte i due si erano lasciati ed erano rimasti senza vedersi per numerosi giorni. Domenica scorsa infine avevano discusso — al termine di un pranzo in famiglia — violentemente: non si sa se di comune accordo avevano quindi deciso di troncare la loro tempestosa relazione.

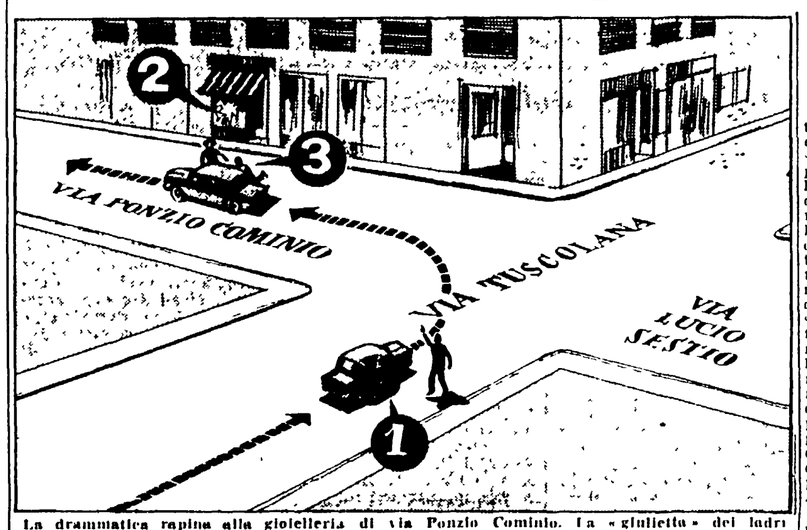
Ieri pomeriggio così verso le 16.30 Maria Della Bella si è recata a casa del fidanzato portava con sè l'anello e le altre cose che avrebbe dovuto restituire. I due si sono seduti in salotto in compagnia della madre del Maura. Quando questa pochi minuti dopo è uscita per andare a prendere all'uscita da scuola un bambino appartenente di buon umore. Appena dopo hanno ricominciato a discutere. I vicini hanno sentito le urla dei due ma non vi hanno fatto caso: abituati com'erano alle loro liti.

Improvvisamente mentre la discussione si faceva ancora più aspra Maria Della Bella con le lacrime agli occhi sconvolta si è alzata di scatto dalla poltrona di corsa ha attraversato il corridoio e inseguita dal fidanzato ha raggiunto la cucina. Ha aperto quindi la finestra che dà su un cortiletto interno e sotto gli occhi del giovane che non ha fatto in tempo ad intervenire si è lanciata senza un grido di esitazione nel vuoto. Abbattendosi sul selciato dopo il pauroso volo ha battuto violentemente la testa riportando lo sfondamento della volta cranica.

In soccorso della sartina che appariva in gravissime condizioni e il cui volto si faceva sempre più esangue, si sono precipitati alcuni passanti e lo stesso fidanzato. L'hanno adagiata su un'automobile che è partita a tutta velocità in direzione del Santo Spirito. La povera ragazza è purtroppo giunta cadavere.

Con un colpo di crick in via Ponzio Cominio

Spaccano di giorno una vetrina e rubano anelli per 5 milioni



La drammatica rapina alla gioielleria di via Ponzio Cominio. La «giulietta» dei ladri è fermata in via Tuscolana da un vigile urbano, che ammonisce l'autista per eccesso di velocità (1). Gli sconosciuti fracassano la vetrina e s'impadroniscono degli anelli (2). I proprietari del negozio cercano di bloccare i ladri ma vengono presi a calci e scaraventati a terra (3)

Svaligiata all'alba una boutique di via Sistina

Impressionante ondata di furti ieri in città. Una gioielleria di un'elegante strada del Tuscolano è stata svaligiata in pieno giorno al proprietario e la moglie, che avevano cercato di bloccare gli sconosciuti, sono stati colpiti con due violenti calci. Una boutique della centralissima via Sistina è stata assaltata all'alba e svuotata in meno di dieci minuti di merce per oltre cinque milioni di lire. Infine, tre strade sono state messe a subbuglio durante la notte da direttanti spericolate tra i ladri sorpresi dall'opera, e coraggiosi agli notturni. La polizia sta naturalmente indagando su ognuno di diversi episodi. Rimane però, il fatto che da alcuni giorni a questa parte Roma è diventata nuovamente terra di conquista per i ladri e che impressionante è la recrudescenza dei furti.

La prima clamorosa rapina è stata compiuta a danno di una gioielleria di via Ponzio Cominio 25 un'traversa di via Tuscolana alle 10.30 circa. A quell'ora la strada pulsava di vita passanti su marciapiedi, massaie nei numerosi negozi per le compere, traffico intenso di automobili e di motociclette. Ebbene, nonostante ciò i ladri hanno agito con spavalda sicurezza. Sono giunti in tre davanti al locale — al cui interno erano il proprietario Ercole Bellotta e la moglie Angela Gambardella — a bordo di una velocissima giulietta grigia che reca targata Riet 154'68. Poch'attimi prima, erano stati fermati da un vigile urbano la automobile mentre era in andatura troppo sostenuta lungo la via Tuscolana. La guardia aveva ammonito l'autista — un giovane di media statura vestito piuttosto elegantemente — e lo aveva quindi lasciato andare senza porlo in contravvenzione.

La giulietta ha così raggiunto il passo d'uomo. Il giovane alla guida si è fermato davanti. Due uomini — anche questi vestiti in modo piuttosto ricercato — con [illegible] alle mani, sono subito scesi. Uno di essi si è avvicinato con [illegible] trambe le mani il crick dell'autovettura [illegible] alcune pezze di stoffa. Si sono avvicinati alla vetrina con disinvoltura: nessuno dei passanti ha fatto caso all'uomo che [illegible]. Il resto è stato rapido. Questi lo ha quindi sollevato [illegible] con un colpo [illegible] contro [illegible] vetrina.

Subito dopo l'uomo [illegible] ha infilato il braccio destro [illegible] ed ha prelevato un'unico mazzo di anelli sul quale erano conservati numerosi anelli con brillanti, per un valore complessivo di oltre cinque milioni di lire. Quando [illegible] sono scesi dalla giulietta [illegible] per dall'uomo che era al volante.

Ercole Bellotta e sua moglie sono corsi [illegible] verso la vettura che [illegible] sono aggrappati allo sportello [illegible] sono stati [illegible] sono rimasti [illegible] sono stati [illegible] sono [illegible] sono [illegible] sono